

in una decisione, in quanto " la paura annebbia, compromettendo lucidità mentale e comportamento razionale. Il terzo argomento (*ad populum*), invece, prevede che si consideri un'affermazione come vera o accettabile poiché tutti, o molti, la ritengono tale. L'appello all'opinione popolare presenta diverse varianti: l'appello all'opinione della folla, in cui l'oratore, sfruttando le dinamiche del gruppo, ne dirige le emozioni, invocandone le credenze, i pregiudizi, le passioni (siamo tutti italiani e quindi dobbiamo tifare per la nostra nazionale), l'appello alla deliberazione informata e quello alla posizione privilegiata. Come per ogni argomento, anche per l'appello all'opinione popolare è importante precisare le premesse e le conclusioni, verificare la veridicità delle prime e controllare se sostengono in modo plausibile la conclusione. Il testo di De Conti invita, con chiarezza e concisione, a non modellare acriticamente le nostre credenze su questi appelli e di acquisire tutte le abilità necessarie per respingere gli argomenti senza fondamento e a mantenere entro i binari della discussione critica il non semplice confronto con i sostenitori delle pseudoscienze, in quanto come afferma Aristotele nelle *Confutazioni sofistiche* "*Che veramente alcune argomentazioni siano sillogismi e altre sembrano essere tali senza esserlo è manifesto, giacché, come questo avviene per le altre cose in virtù di una certa somiglianza, così avviene anche per le argomentazioni. Infatti certuni sono in buona condizione fisica mentre altri sembrano esserlo perché si agghindano e sono impettiti come offerte tribali; alcuni sono belli per la bellezza, altri sembrano belli perché si truccano. E lo stesso vale per le cose inanimate, giacché alcune di queste sono veramente d'argento e alcune d'oro, mentre altre non lo sono, ma lo sembrano alla percezione: per esempio le cose di litargio e quelle di stagno sembrano d'argento, quelle giallastre sembrano d'oro. Allo stesso modo anche le argomentazioni, qualcuna è veramente sillogismo e confutazione, qualche altra non lo è ma sembra esserlo a causa dell'inesperienza, giacché gli inesperti, come se ne fossero distanti, guardano le cose da lontano*".

## Sphaera. Forma, immagine e metafora tra Medioevo e età moderna



**Sphaera. Forma, immagine e metafora tra Medioevo ed età moderna**, a cura di Pina Totaro e Luisa Valente, Firenze, Olschki, 2012

Recensione di *Salvatore Grandone*

Il testo è costituito da diciotto saggi che affrontano sotto diverse angolature (filosofiche, letterarie, artistiche e scientifiche) un'immagine chiave del pensiero occidentale, coprendo un arco cronologico che va dal Medioevo all'età moderna. Gli articoli, disposti in ordine cronologico, presentano alcuni assi tematici che mostrano dei fili conduttori per leggere l'evoluzione iconica, semantica e teoretica della sfera.

Dai precedenti tardoantichi deriva un primo elemento significativo che accompagna buona parte della riflessione medievale e rinascimentale. Nel *Libro dei ventiquattro filosofi*, attribuito tradizionalmente a Ermete Trimegisto (cfr. Paolo Lucentini, *La Sfera infinita e la fortuna della seconda proposizione del*

Libro dei XXIV filosofi nel Medioevo, pp. 1-11), si trova infatti una definizione di Dio come "sfera infinita, il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo", che darà adito a molteplici interpretazioni.

Proponendo delle esegesi originali della sentenza, numerosi filosofi hanno tentato di comprendere, ad un tempo, l'essenza di Dio e il suo rapporto con il creato. Il problema teologico, la natura di Dio, e quello filosofico, la relazione uno-molteplice, sono intimamente connessi in Boezio come in Tommaso d'Aquino (cfr. Margherita Belli, *Il centro e la circonferenza. Proclo, Boezio e Tommaso D'Aquino*, pp. 51-80), in Eckhart (cfr. Alessandra Beccarisi, "Deus est sphaera intellectualis infinita": Eckhart interprete del Liber XXIV philosophorum, pp. 167-192) come in Cusano (cfr. Pietro Secchi, *Declinazioni della sfera in Niccolò Cusano*, pp. 244-259).

Nell'ultima terzina del *Paradiso* di Dante il tema subisce persino un'icastica rappresentazione poetica, in cui il nucleo tardoantico e quello cristiano raggiungono una perfetta sintesi nell'immagine della ruota del "disio" e del "velle" (cfr. Paolo Falzone, *La ruota del disio e del velle: moto circolare e perfezione dell'anima nell'ultima terzina del Paradiso di Dante*, pp. 193-227).

In questo e in altri saggi della raccolta si evince inoltre come la declinazione teologico-filosofica della sfera sia inscindibile da quella cosmologica, tanto sul versante della fisica celeste (cfr. Cecilia Panti, *Meccanica, acustica e armonia delle sfere celesti nel Medioevo*, pp. 81-115) quanto nell'ambito della fisica terrestre (cfr. Stefania Bonfiglioli, *La sfera di Egnazio Danti*, pp. 261-292) e della corrispondenza microcosmo-macrocosmo (cfr. Paola Carusi, *Rotondità e circolarità operativa. Il caso della 'pietra rotonda' nell'alchimia arabo-islamica*, pp. 37-50 e Massimo Luigi Bianchi, *Osservazioni sulla sfera tra Paracelsus e Böhme*, 293-305).

Come un'immagine nell'immagine, l'indagine cosmologica si sviluppa dapprima come "analogon" della metafisica (in senso teologico e filosofico) della sfera per poi subire un graduale distacco che la condurrà verso una piena autonomia (cfr. Pietro Secchi, *op. cit.*; Mirella Capozzi, *La sfera infinita dell'universo nella Naturgeschichte di Kant*, pp. 363-410 e Giorgio Stabile, *Intorno alla sfera prima e dopo Copernico*, pp. 429-440).

In età moderna – il fenomeno è ben visibile in Spinoza e Leibniz – l'immagine della sfera è così secolarizzata, «disarticolata, restituita a un ambito strettamente geometrico» (Pina Totaro, *Idea circuli o globi. La sfera in Spinoza*, p. 307) o utilizzata in modo dinamico per descrivere il movimento di espansione dell'universo a partire da centri di attrazione ordinatori di una materia informe (Mirella Capozzi).

In *Sphaera. Forma, immagine e metafora tra Medioevo e età moderna* si raggiunge, in conclusione, l'ambizioso obiettivo di tracciare la ricca e densa parabola di un mediatore simbolico, la cui ricorrenza-ridondanza nel pensiero occidentale sembrava renderne quasi impossibile la focalizzazione scientifica.

---

## Incontri e conflitti culturali in America Latina e nel Caribe

---